

Indignati, il corteo di Nizza paga la violenza di Roma

UNA MANIFESTAZIONE (STANCA) DI POCHE MIGLIAIA DI PERSONE IN VISTA DEL VERTICE CON I GRANDI DELLA TERRA

di Ferruccio Sansa

inviato a Nizza

Il problema del movimento no global è la signorina Aurore Letartre. Laureata, impiegata con 1.500 euro al mese, tre figli da mantenere e un mutuo da pagare, ha "il dente avvelenato contro le banche, i ladri dell'alta finanza e pure Sarkozy". Eppure ieri pomeriggio quando a Nizza sfilava la manifestazione anti-G20, Aurore non si è unita al corteo: è rimasta alla fermata del bus con lo sguardo distratto, poi è tornata al suo bilocale in periferia. Si sono ritrovati in diecimila in piazza de Tassigny per protestare contro il G20. Pochi per far sentire la loro voce ai "grandi" che domani si incontreranno a Cannes. "C'è più gente alla processione di Saint Martin", commentava Emile, un pensionato affacciato alla finestra di Boulevard Semard. No, non è così. Comunque il corteo non è stato inutile: camminando lungo Route de Turin si vedevano a occhio nudo le ragioni della crisi di un movimento che, pur sostenendo ragioni condivise da molti, raccoglie poche migliaia di persone. L'onda lunga del 15 ottobre, degli incidenti di Roma, ha superato il confine ed è arrivata fino a Nizza. È convinto Piero Bernocchi, storico leader dei Cobas, che era qui in Francia: "A Roma c'è stata una grande manifesta-

zione, di gran lunga la più partecipata d'Europa, ma è stata distrutta scientificamente. Adesso non siamo più credibili, abbiamo fallito. Guardate: c'è un corteo che difende i diritti della gente e le città si spopolano per il timore. E pensare che dall'Italia potevano venire migliaia di persone". Invece erano poche decine.

NON MOLTI di più dei 12 sindacalisti cattolici coreani piovuti a Nizza come extraterrestri. "Siamo sotto shock, peggio che a Genova, perché allora eravamo vittime, invece stavolta è colpa nostra", è convinto Bernocchi. Che attacca: "Se costruisce unità, poi devi gestirla. Invece ci si divide, non sulla politica, ma per rivalità tra gruppi". Nemmeno su questo c'è accordo. Camillo Pisa, studente torinese che a Roma c'era, scrolla la testa: "Bernocchi non riesce a concepire un movimento che non sia organizzato verticisticamente. Magari con lui al vertice. Ma il bello di Roma era proprio questo, non c'erano capi o partiti cui rendere conto". Ma le cause non vanno cercate soltanto in Italia. Ecco le associazioni come Attac, gli ambientalisti di Greenpeace, i coltivatori, i cattolici di Emmaus, i sindacati francesi Npa e Cgt, poi i partiti socialista e comunista. Insomma, non è la varietà che manca. E anche gli slogan che milioni di francesi sarebbero pronti a sot-

scrivere: "La vita, non la borsa", "Prima la gente, non la finanza", "Il debito pubblico, la ricchezza privata". Fino a riecheggiare il motto su cui è nata la Repubblica francese: "Inégalité, austerité...". E pure i programmi, ai pochi che li leggono, paiono convincenti, approfonditi. "Noi chiediamo di cambiare le regole della finanza, protestiamo perché si decidono aiuti alle banche che sono tra i principali colpevoli della crisi. Ma parliamo anche del clima, dell'ambiente, della povertà". Preoccupazioni che la gente di Nizza, rimasta alle finestre, in maggioranza condivide. Ma allora? "Io mi sento estraneo a questa gente che sfila an-

cora cantando gli Inti Illimani, sventolando bandiere con la falce e il martello o l'immagine del Che. Mi possono essere simpatici, ma sono il passato", scrollava le spalle Michel Roubaud, trentenne disoccupato rimasto oltre le transenne.

COME ANCHE Aswan e i suoi amici delle banlieue dove il corteo sfilava. Stanno agli angoli delle strade, con i bambini che lanciano qualche petardo per l'improvviso fuori programma. Pochissimi si uniscono. Eppure il movimento contro il G20 sta dalla loro parte. "Alla fine in un momento di paura - è convinto Remi Delucchi, stu-

dente - non ci si può affidare a gente come noi che non sa tenere a freno una manifestazione. Ci si aggrappa ai politici, ai potenti che ti rassicurano". Violenze? Nessuna, finora. C'era un servizio d'ordine mostruoso: scanner ai caselli che hanno controllato tutte le auto in arrivo dall'Italia, 1500 poliziotti in assetto anti-sommossa (uno ogni sei manifestanti) e il corteo letteralmente imprigionato lungo il percorso. Poi erano diecimila. Strano destino: indignati, no global, anche i partiti dell'opposizione, e poi la signorina Aurore e milioni di francesi. Stessi avversari e uguali problemi da risolvere. Ma ciascuno per conto proprio.



"I black bloc del 15 ottobre ci hanno lasciato solo macerie" Controlli rigorosi alla frontiera con l'Italia

Senza incidenti la colorata manifestazione di Nizza. (Foto L'Espresso)